

Piccole imprese: oltre un milione a rischio

Giuseppe Morandini, presidente della Piccola industria di Confindustria, denuncia: «Non ci sono ordini. Bene abolire l'Irap, ma prima voglio vedere il cammello»



L'allarme è chiaro: «Non ci sono ordini. Viviamo in una situazione di straordinaria difficoltà». A dirlo è Giuseppe Morandini, presidente della Piccola industria di Confindustria, in occasione dell'XI Forum a Mantova. Sarebbero oltre un milione le piccole imprese che rischiano di chiudere nei prossimi 6 mesi ha aggiunto Morandini.

Morandini afferma che «fa piacere sentire ripetere che la piccola impresa è la colonna portante del Paese, la spina dorsale dell'Italia, il patrimonio che nessun altro al mondo ha. Ora però vogliamo i fatti». Con l'Università di Perugia, spiega Morandini, «abbiamo fatto una rapida indagine sui bilanci di alcune aziende del nostro manifatturiero tradizionale. Dal campione è emerso che un terzo delle imprese sta andando bene, un terzo è in mezzo al guado, un terzo sta soffrendo». L'idea di Berlusconi di ridurre l'Irap fino ad abolirla, continua il presidente delle Pmi, «va bene, ma voglio prima vedere il cammello. Cioè prima voglio vedere se l'annuncio diventa una decisione concreta che incide sui nostri bilanci».

Il numero uno delle piccole e medie imprese continua poi dicendo che gli imprenditori non possono «più accettare di vivere in un Paese che quando c'è da crescere, cresce meno degli altri e quando si cala, cala più degli altri. Vogliamo un Paese protagonista, che non speri solo sull'effetto traino di altre economie, ma ci metta del proprio investendo risorse sulla ripresa».

Il convegno di Mantova è stato anche l'occasione per lanciare un progetto di rilancio e di salvaguardia dell'occupazione delle Pmi. Si tratta di "T-Holding", dove T sta per tutela. Nel dettaglio il progetto T-Holding prevede 4 passaggi: l'imprenditore conferisce la proprietà della sua azienda alla holding e ne diventa socio, tutelando il valore patrimoniale ("senza mangiarsi la casa") e liberandosi dalle garanzie personali. Poi parte un fondo a capitale pubblico-privato con 2 miliardi di euro di disponibilità che investe solo ed esclusivamente in queste operazioni di aggregazione tra Pmi. La holding può contare sulle agevolazioni fiscali previste dalla norma sulle aggregazioni che adesso però va rafforzata con la rivalutazione gratuita senza tetti dei cespiti dell'azienda e sul bonus patrimonializzazione raddoppiando il coefficiente del 3% e prorogando l'agevolazione almeno a tutto il 2010. Infine la holding ha accesso diretto al Fondo di garanzia centrale. Le banche devono avere un trattamento fiscale agevolato sulle eventuali partecipazioni al capitale delle T-holding.

22-10-2009

Copyright 2006 ©